



LO - GN Loculi Ossari - Gebeinischen
Zona M.M. - G.M.Z. Zona Monumentale Maggiore - Größere Monumentalzone
Zona M.m. - K.M.Z. Zona Monumentale Minore - Kleinere Monumentalzone
TM - MG Tombe murate - Mauer Grab

Tombe storiche
Historische Grabmäler
 Monumento di prestigio artistico
Denkmal von künstlerischem Wert

Fontana piccola
Kleiner Brunnen
 Fontana grande
Großer Brunnen

Fermata autobus
Bushaltestelle
 Parcheggio
Parkplatz

Distributore
Tankstelle
 Ascensore
Aufzug

WC
 Diversamente abili
Behindertengerecht
 Aree di futura realizzazione
Zukünftige Bauvorhaben



Cimitero ebraico

Il primo cimitero presente a Oltrisarco, in ordine di tempo, fu quello ebraico risalente almeno al Medioevo. La tomba più antica giunta ai giorni nostri è del 1830 ca.

Jüdischer Friedhof

Der erste in Oberau angelegte Friedhof ist der jüdische Friedhof, dessen Eröffnung mindestens bis ins Mittelalter zurückgeht und dessen ältestes, noch erhaltenes Grab um das Jahr 1830 errichtet wurde.



Cimitero evangelico

Nelle vicinanze del cimitero ebraico fu realizzato il cimitero evangelico, risalente al 1915, il cui progetto vide anche la costruzione di una cappella da parte dell'architetto Steiner.

Evangelischer Friedhof

In der Nähe des jüdischen Friedhofs wurde im Jahre 1915 der evangelische Friedhof angelegt. Das entsprechende Projekt sah auch den Bau einer Kapelle durch den Architekten Steiner vor.



Area religiosi

Affreschi di Ignaz e Albert Stolz.

Zone für Geistliche

Fresken von Ignaz und Albert Stolz.



Cappella

La cappella del cimitero di Bolzano, costruita tra il 1928 e il 1930, è una sobria costruzione a pianta centrale sormontata da un tiburio. L'interno è decorato da pitture murali di Ignaz Stolz (Bolzano 1868–Lana 1953), raffiguranti Cristo risorto e Angeli musicanti, eseguite verso il 1929/30, e da un rilievo in legno di noce con la Deposizione di Cristo, opera di Hans Piffrader (Chiusa 1888–Bolzano 1950), mentre all'esterno, sopra il portale d'accesso e alla base del tiburio, le imponenti statue del Crocifisso tra angeli in preghiera e dei Dodici apostoli sono opera di Ignaz Gabloner (Bolzano 1887–1964).



Kapelle

Die Kapelle des Bozner Friedhofs wurde zwischen 1928 und 1930 errichtet; es handelt sich dabei um einen einfachen Hauptbau, der von einem Vierungsturm gekrönt wird. Im Innern befinden sich Wandmalereien von Ignaz Stolz (Bozen 1868–Lana 1953), die den Auferstandenen Christus und Musizierende Engel (um 1929/30) darstellen sowie ein Relief aus Nussholz mit der Grablegung, einem Werk von Hans Piffrader (Klausen 1888–Bozen 1950). Oberhalb des Portals am Fuß des Vierungsturms finden sich die eindrucksvollen Statuen des Werks Gekreuzigter Christus inmitten betender Engel und der Zwölf Apostel von Ignaz Gabloner (Bozen 1887–1964).



Crematorio

Il crematorio è stato costruito dal Comune di Bolzano negli anni 1998/99 su progetto dell'architetto bolzanino Renzo Gennaro. È entrato in funzione a pieno regime nel 2000 ed è l'unico impianto di cremazione in Provincia di Bolzano.

Krematorium

Das Krematorium wurde von der Gemeinde Bozen in den Jahren 1998/99 nach einem Projekt des Bozner Architekten Renzo Gennaro errichtet. Es wurde im Jahr 2000 voll in Betrieb genommen und ist die einzige Einäscherungsanlage in der Provinz Bozen.



Longon

Manlio Longon (Padova 1911–Bolzano 1944), direttore amministrativo della Società Anonima Italiana per il Magnesio e Leghe di Magnesio sita nella zona industriale di Bolzano, era a capo del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) della città, il comitato clandestino che aveva lo scopo di organizzare la lotta di liberazione dal nazismo in Alto Adige. Longon, che nel CLN rappresentava il Partito d'Azione, fu arrestato sul posto di lavoro il 15 dicembre 1944 e, dopo due settimane di detenzione e interrogatori in questo edificio, fu ucciso nella cella n. 2.

Questa sepoltura è affiancata da altre due lapidi. Quella di destra riporta sette nomi: sono lavoratori di varie fabbriche della Zona Industriale che, nel dicembre 1944, sono stati arrestati per la loro attività antinazista, rinchiusi nel Lager di via Resia e inviati nel

Lager di Mauthausen con l'ultimo trasporto del 1. febbraio 1945; nessuno di essi fece ritorno. Quella di sinistra elenca invece 24 nomi di uomini qui sepolti in gran parte deceduti nel corso degli scontri armati del 3 maggio 1945 a Bolzano, ovvero nei giorni che precedettero la fine della guerra e durante i quali si verificarono scontri armati tra italiani e soldati tedeschi in ritirata, e furono coinvolti non solo combattenti armati ma anche civili disarmati.

Manlio Longon (Padua 1911–Bozen 1944), der Verwaltungsdirektor der in der Bozner Industrie gelegenen „Società Anonima Italiana per il Magnesio e Leghe di Magnesio“, stand dem Nationalen Befreiungskomitee (CLN) der Stadt vor, einer Geheimorganisation, die in Südtirol den Kampf zur Befreiung vom Nazismus organisieren sollte. Longon, der im CNL die Aktionspartei (Partito d'Azione) vertrat, wurde am 15. Dezember 1944 an seinem Arbeitsplatz verhaftet und zwei Wochen später – nach der Gefangennahme und Verhören in diesem Gebäude – in der Zelle 2 getötet.

Rechts der Grabstätte von Manlio Longon eine Gedenktafel mit den Namen von sieben in verschiedenen Fabriken der Industriezone tätigen Arbeitern, die im Dezember 1944 wegen ihrer antinazistischen Tätigkeit verhaftet, ins Lager in der Reschenstraße gebracht und mit dem letzten, am 1. Februar 1945 abgegangenen Transport ins KZ Mauthausen befördert wurden: Keiner von ihnen kam zurück. Auf der Gedenktafel links sind dagegen die Namen von 24 Männern angeführt, die zum größten Teil bei den Zusammenstößen vom 3. Mai 1945 in Bozen ums Leben gekommen waren und hier gemeinsam begraben wurden. An den Tagen kurz vor Kriegsende kam es in Bozen zwischen Italienern und deutschen Soldaten im Rückzug zu Feuergefechten, in die nicht nur bewaffnete Kämpfer, sondern auch unbewaffnete Zivilisten verwickelt wurden.



g₁

Dostojewskij

Ljubov' Dostoevskaja, oppure Aimée, come gradiva farsi chiamare in Europa, era la figlia del grande scrittore russo Fëdor Michajlovic Dostoevskij, autrice di un libro di memorie sul padre. Arriva in Alto Adige a seguito di un suo particolare percorso poiché cercava di rafforzare la sua salute cagionevole nelle città di cura europee, ed i tragici eventi in patria avevano reso impossibile in suo ritorno in Russia. Le sue condizioni di salute erano piuttosto gravi. Soggiornò dapprima a Merano, poi ad Arco ed infine nel 1925 a Gries dove morì nel 1926 ricoverata nella casa di cura "Grieserhof". Dapprima fu sepolta nel cimitero di Gries. Alcuni anni più tardi sulla sua dimessa sepoltura fu eretto un monumento a forma di "anfora marmorea", scolpita da un blocco di granito trentino dall'artista Josef Ehrenhöfer. Questa tomba nel 1957 venne trasportata al cimitero di Oltrisarco.



g₂

Ljubov Dostojewskaja – oder Aimée, wie sie sich in Europa lieber nennen ließ – war die Tochter des großen Schriftstellers Fjodor Michajlovic Dostojewskij sowie die Autorin eines Buchs mit Erinnerungen an den Vater. Aufgrund ihres schwächelnden Gesundheitszustandes kam sie zur Kur nach Europa. Die tragischen Geschehnisse in ihrem Vaterland haben in der Folge die Rückkehr nach Russland verhindert. Um ihren Gesundheitszustand war es ziemlich schlecht bestellt. Zuerst weilte sie in Meran, dann in Arco und schließlich in Gries, wo sie 1926 im Grieserhof starb. Sie wurde zuerst im Grieser Friedhof bestattet. Einige Jahre später wurde ihr schlichtes Grab mit einer Grabstätte des Künstlers Josef Ehrenhöfer bestehend aus einer Amphore, die aus einem Trentiner Granitblock gewonnen wurde, ergänzt. Die Grabstätte wurde 1957 in den Friedhof von Oberau überführt.



h

Tomba della famiglia Kettmeir

(Zona Monumentale Maggiore, n. 79) Il possente monumento in marmo bianco è composto da una lapide centrale ripartita in sei lunette e da due pilastri laterali, scolpiti nel lato anteriore. A sinistra una Pietà, drammatica e solenne, a destra la scena espressiva dell'Incredulità di San Tommaso, con il Cristo ritratto a mani alzate. L'insieme, di grande impatto teatrale, fu realizzato nel 1943 da Ignaz Gabloner.

Grabmal der Familie Kettmeir

(große Monumentalzone, Nr. 79) Das imposante Grabmal aus weißem Marmor setzt sich aus einer zentralen Platte mit sechs Bogenfeldern und zwei Seitenpfeilern zusammen. Links steht eine Pietà (Andachtsbild), rechts das Bild des ungläubigen Thomas, in welchem Christus mit gehobenen Händen dargestellt ist. Das Ensemble von großer theatralischer Wirkung wurde 1943 von Ignaz Gabloner geschaffen.



i

Tomba n. 57

(Zona Monumentale Minore, n. 57) Sopra un piedistallo di marmo è collocata una scultura di impostazione neoclassica – realizzata tra il 1918 e il 1934 – raffigurante un genio alato che abbraccia sconsolato un'urna, fasciata da una ghirlanda di fiori.

Grabmal Nr. 57

(kleine Monumentalzone, Nr. 57) Auf einem Marmorsockel steht die beflügelte Gestalt eines Genius im neuklassischen Stil. Unröstlich umarmt er eine Urne, die mit einer Girlande verziert ist. Die Statue stammt aus den Jahren zwischen 1918 und 1934.



j

Tomba della famiglia Mumelter

(Zona Monumentale Minore, n. 51) Il monumento presenta una delle immagini cimiteriali più frequenti a partire dall'età preromantica: un angelo piangente che si copre il viso con la mano sinistra, mentre con l'altra abbraccia un'urna sulla quale compare il monogramma (chi-rho) di Cristo. La scultura fu realizzata dal bolzanino Andreas Kompatscher (1864–1939).

Grabmal der Familie Mumelter

(kleine Monumentalzone, Nr. 51) Auf dem Grabmal steht eine Statue, die wohl zu den Figuren zählt, die seit der Prämantik auf Friedhöfen am häufigsten vorkommen: Es handelt sich um einen weinenden Engel, der sich mit der linken Hand das Gesicht zudeckt, während der rechte Arm um eine Urne gelegt ist. Auf der Urne ist das Monogramm Christi (χρ) eingraviert. Die Statue wurde vom Bozner Bildhauer Andreas Kompatscher (1864–1939) geschaffen.



k

Tomba n. 48

(Zona Monumentale Maggiore, n. 48) La tomba è ornata da una scultura raffigurante una Madonna col Bambino, che abbraccia teneramente il piccolo Gesù, rivolgendo lo sguardo a chi osserva. L'opera è realizzata dallo scultore bolzanino: JG. Gabloner (1887–1964) probabilmente negli anni Trenta del '900.

Grabmal Nr. 48

(große Monumentalzone, Nr. 48) Auf dem Grab steht die Statue der Muttergottes, die den kleinen Jesus zärtlich umarmt und den Blick auf die Zuschauer richtet. Es handelt sich um ein Werk des Bozner Bildhauers JG Gabloner (1887–1964), das wahrscheinlich in den Dreißiger Jahren des 20. Jahrhunderts entstand.



l

Tomba della famiglia di F. Oberrauch

(Zona Monumentale Maggiore, n. 49-50) Davanti alla lapide è collocata la statua in bronzo del Beato Enrico da Bolzano, opera del 1934 dello scultore sudtirolese Hans Plangger (1899–1971). Il Beato è raffigurato in ginocchio, con lo sguardo rivolto a terra, la mano destra aperta e l'altra chiusa ad impugnare il bastone e il rosario.

Grabmal der Familie F. Oberrauch

(große Monumentalzone, Nr. 49-50) Vor dem Grabstein steht eine Bronzestatue, die den Seligen Heinrich aus Bozen darstellt. Das Kunstwerk wurde 1934 vom Südtiroler Bildhauer Hans Plangger (1899–1971) realisiert. Der Selige kniet, sein Blick ist auf den Boden gerichtet, die rechte Hand ist offen, die linke um den Stock und den Rosenkranz geschlossen.